



“Eh già... siamo ancora qua”

Non è facile rompere il ghiaccio e aprire il giornalino “Papillon”, per questo con un colpo, o forse un furto, di fantasia ho rubato il titolo dal libro di un nostro amico: Luca Flocchini (visto che pure lui le ha prese in prestito da Vasco Rossi).

A proposito di fantasia, non temete perché abbiamo sempre il sostegno del nostro don Duilio: è pur sempre il vice presidente ed è sempre lì a regalarci la sua innata capacità ideativa. Sempre in tema di figure importanti, dopo un anno da quando ci ha lasciati, non potevamo non dedicare un ricordo al nostro **Jean Gabriel Diarrà**, faro e ispiratore della nostra azione.

Eccoci qua, ancora qua..., con un anno strano alle spalle. Non abbiamo fatto le nostre corse, i nostri pranzi, gli incontri sono saltati, il viaggio in Africa per ora impensabile... però. Però abbiamo inventato una **“corsa a distanza”**: ideata, wow!!! Volevamo coprire la distanza Brescia - San e siamo arrivati a metà strada, ma adesso vogliamo dare un altro colpo e arrivare insieme a San!

Come Gruppo e Onlus non vogliamo perderci e dobbiamo mantenere la voglia di continuare insieme. Queste pagine hanno anche questo scopo: sentiamoci Gruppo e potremo continuare a progettare e realizzare.

Ripensando alla nostra storia, il “piccolo” gruppo dal nome grande (“Baobab”) ha fatto tanto e continua ancora: il centro giovanile a San, i container, il sostegno ai corsi di formazione, alla chiesa a San e a Paranà, le adozioni a distanza, gli scambi di conoscenza di giovani e adulti. Tutto ciò ha dato e continuerà a dare frutto.

Abbiamo preso in carico il grande progetto del centro di salute di San, voluto fortemente dal vescovo Jean Gabriel che ha assorbito le nostre energie per lungo tempo. Sono nati il centro di maternità, la casa delle infermiere e il centro di salute vero e proprio, realizzato da Cuore Amico anche col nostro sostegno.

Ehi, è stato consegnato a inizio giugno. Con il tempo, magari con un po’ più di tempo rispetto alla efficienza lombarda, arriveranno i frutti.

Da parte mia e di quelli del gruppo che sono “scesi” in Mali, vorremmo riuscire a trasmettere la gioia vera e profonda provata vedendo le infermiere camilliane occupare la loro casa. Sono suore infermiere specializzate, anche nella nostra Brescia, e che adesso stanno dando consigli sulla organizzazione dell'ospedale.

E adesso? Sappiamo che molte sono le esigenze e dobbiamo commisurarle alle possibilità. Ci siamo confrontati all'interno del direttivo e con i nostri amici in Mali. Abbiamo deciso di intraprendere una strada un po' diversa da quella fatta ultimamente: **LA NUOVA STRATEGIA** sarà di sostenere dei progetti che possano essere realizzati e portare frutto in un tempo più breve. Perciò chiediamo a noi stessi e ai nostri sostenitori l'impegno per obiettivi a portata di mano; certo sentendo l'odore del risultato vicino, avremo più entusiasmo.

In questi fogli si parla di uno di questi: v. pagina **“Un orto, un villaggio”**.

Vi anticipo che potremmo anche avere una collaborazione con un'altra ONLUS per una significativa realizzazione ma ve ne riferiremo più avanti. Intanto speriamo di vederci presto con tutti e di poter tornare in Mali. Ciao a tutti **Donato**

GRUPPO AFRICA GRAND BAOBAB ONLUS organizza

8ª edizione

Baobab Running Cup Tour

ROAD TO MALI

CORSA PODISTICA “A DISTANZA”

4951 Km cumulativi

CAMMINANDO E CORRENDO divisi ma uniti

TAPPA 2 dal 18/10 al 25/10

COME PARTECIPARE

- 1 Vai sul sito www.grandbaobab.org ed entra nella pagina dedicata
- 2 Scarica e stampa il pettorale
- 3 Se puoi, aiutaci con una donazione. Tutti i dettagli sul nostro sito
- 4 Percorri la distanza che vuoi (camminata, corsa, tapis-roulant ...)
- 5 Mandaci una foto, indicando i km percorsi

AIUTACI A COPRIRE LA DISTANZA

28 ottobre 2019
28 ottobre 2020

Ciao, ciao
mons. Jean Gabriel

È passato un anno dalla morte del vescovo mons. Jean Gabriel Diarrà: il Gruppo Africa Grand Baobab lo ricorda con queste parole che trasudano affetto, stima, ammirazione, amicizia, rispetto e tanto altro.

La diocesi di San, nel sud del Mali, ha perso lunedì 28 ottobre 2019 il suo e il nostro vescovo Jean Gabriel.

Era nato il 12 luglio 1945 nella regione di Segou, sacerdote dal 1972, nominato

vescovo di San il 18 novembre 1987 da Papa Giovanni Paolo II. Noi, del Gruppo Africa Grand Baobab, abbiamo conosciuto mons. Jean Gabriel nel 2003 e da allora condividiamo le preoccupazioni pastorali della diocesi di San attraverso piccoli/grandi progetti.

Jean Gabriel sempre si stupiva per "queste persone italiane, giovani e adulti che vivono così lontano dal Mali, ma che hanno fatto spazio al Mali nel loro cuore".

L'ultima volta che abbiamo avuto la possibilità di vivere con mons. Jean Gabriel in Italia è stato quando è venuto per le sue cure mediche nei mesi di marzo, aprile, maggio dell'anno 2019. La riservatezza è stata una nota che ha caratterizzato la sua presenza: lui non ha voluto comunicare ad altri l'entità della sua malattia e noi con le lacrime agli occhi ci siamo stupiti e addolorati per la sua prematura scomparsa.

Dopo la sua permanenza in mezzo a noi, il vescovo è ritornato in Mali... ma quanto ha lasciato qui in Italia!!! Ci ha insegnato ad **aprire gli occhi, aprire le orecchie, aprire il cuore**. "Solo così, diceva, potrete conoscere ciò che incontrerete in Mali".

In Mali tanti di noi ci sono stati e lui per tutti è stato un padre che ci ha accolto nella sua casa diocesana, ci ha donato sicurezza e ci ha amato come suoi figli. Quando si ritornava in Italia, l'ultimo saluto maliano era con una stretta di mano "sinistra" per sigillare una promessa: quella, diceva lui, di tornare in Mali.

Il 28 ottobre 2019, don Duilio riceve da p. Edmond la triste telefonata che annuncia la morte prematura del vescovo. È corso troppo in fretta e ha lasciato un vuoto dentro che solo lui saprà colmare!

Come ha detto don Duilio al suo funerale: "Io sono triste perché lui è morto ed è sparito dai nostri occhi. Ma io sono molto contento perché lui è vivo in Dio, per Dio, con Dio"



L'AFRIQUE C'EST CHIC!

notizie. Mali



In questi ultimi mesi la situazione politica in Mali è cambiata. Sono arrivate poche notizie dai telegiornali e giornali. Noi riportiamo alcune informazioni pervenute direttamente dai nostri amici in Mali secondo le loro fonti e impressioni viste “dal di dentro”.

In marzo/aprile si sono svolte le elezioni parlamentari: c'è stato un clima teso soprattutto nel centro e nord del paese. Il risultato ha portato alla conferma del presidente in carica dal 2013. La crisi economica, la mancanza di controllo su buona parte del paese, la pandemia, l'insoddisfazione delle politiche del presidente e il giudizio di malgoverno hanno portato a frequenti manifestazioni di massa con richiesta di dimissioni del presidente.

In un'intervista il **Card. Zerbo** afferma che i leader delle varie religioni erano uniti per favorire il dialogo ed evitare il precipitare degli avvenimenti. Ma la notte del 18 agosto un gruppo di militari ha attuato un colpo di stato con le dimissioni del Presidente, del primo ministro e in seguito del parlamento.

È da notare che non vi sono state vittime né arresti generalizzati, l'azione dei golpisti è stata in fondo ben accolta, considerando quanto era possibile attendersi in peggio. I paesi confinanti hanno dichiarato l'embargo nei confronti del Mali.

Da un testimone diretto, p. Florent, ci è stato riferito che gli esponenti della giunta insediatasi hanno condotto colloqui con tutte le parti interessate, compresa la Chiesa Cattolica, per ricercare le opinioni e le modalità più condivise per condurre la transizione verso un nuovo governo. I golpisti hanno dichiarato l'intenzione di mantenere la laicità dello stato nonostante le possibili pressioni di una parte importante dell'opposizione di matrice islamica. Dopo i colloqui generalizzati del 5 e 6 settembre si è concordato un periodo di transizione di 18 mesi per giungere alle elezioni. Il 25 settembre sono stati nominati il presidente (originario di SAN) e il primo ministro ad interim scegliendo 2 personalità, secondo padre Florent, stimate nel paese. Il capo del gruppo golpista mantiene la carica di vice presidente.

A inizio ottobre dovrebbe essere dichiarata la lista completa del nuovo governo e ci si attende che venga tolto l'embargo dichiarato dai paesi dell'Africa Ovest.

Riprendendo le parole di Florent: “Per ora la speranza è permessa per il Mali. Il problema sta nell'uomo maliano che deve guardare al bene comune e non essere corrotto”. In un messaggio di padre Frederic, che sostituisce temporaneamente il vescovo defunto, abbiamo saputo che a San, che è a 500 km. dalla capitale, non si sono avute conseguenze evidenti del colpo di stato. Ci chiedono di pregare per il Mali.

La vita continua, ci fa sapere p. Florent che è al seminario di Samaya a Bamako, dove insegna ed è il direttore. Il 26 e 27 settembre hanno celebrato il conferimento del ministero e del diaconato ad alcuni seminaristi. A San a fine mese di ottobre sotto la direzione di p. Frederic si riuniranno un centinaio di responsabili della pastorale per discutere della programmazione pastorale e del centenario della evangelizzazione della diocesi. Ricordiamo che i primi missionari sono arrivati nel 1922 nella parrocchia di Mandiakuy, (una delle parrocchie della diocesi di San) dove anche noi siamo stati.



“...un orto,
un villaggio!”

Sebbene in un primo momento tutto sembra come il racconto di un sogno, l'idea è chiara nella mente di p. Manuel, tant'è che diversi orti comunitari sono già stati realizzati grazie ad alcuni partner della Caritas di San. Ma lui è un motore che non si ferma mai (addirittura negli anni scorsi ha vinto il premio nazionale di miglior coltivatore di piante – basterebbe vedere il bosco di Baramandougou che ha saputo realizzare in una zona quasi

desertica): la sua ambizione è più grande: **arrivare a vedere un orto in ogni villaggio.** La strada è lunga e anche noi vogliamo aiutarlo a fare passi in avanti.

Ma cos'è un orto comunitario?

Per rendere possibile un questo progetto, le autorità tradizionali del villaggio individuano appena fuori dal villaggio un'area di circa 1-2 ettari da mettere a disposizione di tutte le famiglie della comunità, che sarà destinata a coltivazioni orticole (cipolle, patate, etc.).



Il progetto prevede la realizzazione di un pozzo irriguo (5000€), di una recinzione esterna (2000€) e della fornitura di attrezzi (300€) e sementi (450€), oltre che di un'adeguata formazione (1500€) e accompagnamento (1100€) dei partecipanti (100 persone). I costi possono cambiare in base alla grandezza dell'orto.

E perché un orto comunitario? I raccolti cerealicoli sono la parte essenziale dell'economia delle famiglie rurali. Negli ultimi anni sono divenuti più scarsi, a causa dei cambiamenti climatici in corso, che in Mali significano una maggiore frequenza di anni di siccità o d'inondazioni. Per questo le famiglie cercano nuove soluzioni per poter integrare il proprio reddito e l'orticoltura è un'attività che la popolazione rurale sta

sviluppando come strategia di resilienza (la capacità di far fronte alle difficoltà, di non vivere da eterni assistiti).

Da oggi la parola orto non sarà più per noi un termine banale. Quando si dice orto si parla di dignità, di un'azione culturale e sociale, nel solco delle tradizioni che vedono la persona legata alla terra, nel rispetto di un equilibrio precario tra uomo e ambiente, nella quotidiana lotta, portata avanti con la zappa, per un'economia a misura d'uomo.

Con queste sue parole che si è conclusa l'ultima telefonata con padre Emmanuel, direttore della Caritas di San, sempre alle prese con piccoli e grandi progetti per lo sviluppo della Diocesi di San.



PER DONAZIONI:

Bonifico bancario IBAN:

IT32P051161120500000002000 (causale "Donazione per progetto orti")

o direttamente dal nostro sito internet:

www.grandbaobab.org tramite **Paypal oppure **Satispay****